

Manifestano i dipendenti delle fabbriche piemontesi del gruppo pubblico: «Siamo troppo penalizzati»

Protesta anche la Campania Ieri assemblee e cortei E chiude i battenti la storica Maserati di Lambrate



Raccolta di fondi all'Alenia tra gli operai in lotta per la famiglia di Antonio suicida perché licenziato

La Cgil scrive: «Ecco il dramma dei disoccupati»

Accordo Alenia sotto tiro

Corteo a Torino per modificare l'intesa

Modificare l'accordo sui 2400 esuberanti del gruppo pubblico Alenia. È la richiesta dei 6mila dipendenti degli stabilimenti torinesi, che ieri hanno scioperato, manifestando per le vie della città, e bloccato la stazione di Porta Nuova per un'ora e mezza. Protestano anche i dipendenti delle fabbriche campane: ieri assemblea a Pomigliano d'Arco. E giovedì chiude per sempre la Maserati di Lambrate.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. L'accordo sui 2400 esuberanti del gruppo Alenia è all'esame dei lavoratori. Sono ben 41 gli stabilimenti, sparsi in tutta Italia, dove è in corso la procedura di voto perché la pre-intesa siglata da Fim-Fiom-Uil diventi operativa. In particolare, sono i 6mila dipendenti delle fabbriche di Torino (e

ne hanno percorso i circa 10 chilometri fino alla centrale Piazza Castello. Successivamente almeno 3mila lavoratori si sono recati alla stazione di Porta Nuova, dove hanno bloccato i binari per un'ora e mezza impedendo l'arrivo e la partenza di una ventina di treni. Le assemblee degli stabilimenti piemontesi hanno approvato un testo elaborato unitariamente dalle organizzazioni sindacali (Fim-Fim-Uil e Cgil-Cisl-Uil) del Piemonte, oltre ai consigli di fabbrica) che contiene una serie di proposte di modifiche all'intesa. Si chiede, tra l'altro, un maggiore utilizzo dei contratti di solidarietà e più garanzie sulla gestione della mobilità lunga (cioè fino alla pensione) e della cassa integrazione. A Torino gli esu-

ben Alenia sono 765. La Regione ha garantito il sostegno al tentativo dei «piemontesi» di modificare l'accordo, intanto, oggi una delegazione partirà da Torino per partecipare alla riunione nazionale dei coordinatori Fim-Fiom-Uil del gruppo. Anche in Campania, però, continuano le proteste: ieri era il quindicesimo giorno di sciopero per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, mentre si è giunti all'ottavo per Capodichino e Casoria. A Pomigliano in mattinata un'assemblea con i leader di Rete e Rifondazione, Orlando e Garavini. Nel pomeriggio, davanti ai cancelli, una decina di persone hanno assistito a un concerto musicale di solidarietà, presenti tra gli altri Eugenio Bennato, Enzo Gragnaniello, Tony Cercola, sul-

l'improvvisato palcoscenico è salito anche il giocatore del Napoli Ciro Ferrara, il quale, insieme con gli altri intervenuti, ha espresso la propria solidarietà alla lotta dei lavoratori che difendono il proprio posto di lavoro. Sempre a Torino (stavolta parliamo di Fiat), ieri è stata diffusa una presa di posizione della segreteria della Cgil piemontese a proposito dell'intesa siglata sabato sul turno di notte. «Fur avveduto diverse valutazioni - si legge in una nota - riteniamo necessario nel caso si verificassero sensibili dissensi fare una votazione conclusiva sull'accordo sul terzo turno a Mirafiori». La Cgil Piemonte dice che l'aspetto più critico dell'accordo è quello relativo al lavoro notturno delle donne, perché non è stato

affermato completamente il principio della volontarietà viceversa, ritiene che sia innovativa l'istituzione della commissione che dovrà valutare i casi di esonero dal terzo turno. Viene infine giudicato positivamente l'iter negoziale seguito, con la richiesta ai lavoratori del mandato per trattare e per concludere l'accordo. E la «Maserati» di Lambrate chiude definitivamente i battenti Da giovedì primo aprile, solo 60 operai del reparto servizi varcheranno l'ingresso dello storico stabilimento che produceva la «Mini Innocenti» non andranno più ad assemblare motori e carrozzerie, ma a iniziare l'opera di smantellamento degli impianti. Con la chiusura, decisa lo scorso 21 gennaio - che prevede il reim-

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Senza lavoro, un uomo perde anche la propria dignità. Un principio che Antonio Ferrara aveva chiaro e nel suo impegno quotidiano di delegato aveva cercato di attuare. Quel caposaldo della Costituzione. La sua concezione della dignità gli ha fatto apparire più giusta e sopportabile la morte piuttosto che la disperata prospettiva del licenziamento, e così Antonio si è impiccato negli uffici della Damer di Castellammare di Stabia, che la sua ditta, «La Fulgente» l'impresa di pulizie presso la quale lavorava da vent'anni, aveva il compito di ripulire ogni giorno il 26 marzo durante lo sciopero nazionale per il contratto i compagni di lavoro di tutt'Italia hanno riflettuto sul tragico gesto durante il corteo, e poi nei comizi in piazza San Giovanni, su quel «dramma della disoccupazione» che nel mondo delle imprese di pulizia è un costante ricatto appeso al filo di un appalto. Mentre la recessione affolla gli elenchi dei disoccupati e la microeconomia registra l'escalation delle vecchie e delle nuove povertà. Per questo la tragedia di Antonio, accanto alla vasta eco emotiva, suscita dubbi profondi, scuote coscienze. È questo il significato della lettera che ieri la segreteria confederale Cgil ha fatto recapitare alla famiglia dell'operaio la moglie Anna e i quattro figli, Teresa, Angela, Rosanna e Giuseppe. La Cgil è «profondamente scossa ed addolorata», ed esprime alla famiglia tutta la sua solidarietà. Dopo aver ri-

I sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil presentano la piattaforma rivendicativa del '93 Difesa del valore delle pensioni e legge di riforma dell'assistenza, con riguardo ai poveri

«Minimo vitale agli anziani»

Parte la campagna rivendicativa dei pensionati Cgil Cisl Uil. Conguaglio tra inflazione programmata e inflazione reale nell'adeguamento automatico delle pensioni, contrattazione di ulteriori aumenti, tariffe agevolate per gli anziani, superamento dei ticket sanitari, tutela del diritto alla casa sono alla base della piattaforma Spi-Fnp-Uilp. E il minimo vitale ai senza reddito: c'è pure una proposta di legge.

ROMA. I sindacati confederali dei pensionati hanno presentato la loro piattaforma di rivendicazioni al governo, sostenuta da una proposta di legge d'iniziativa popolare per l'istituzione di un assegno minimo vitale per gli anziani privi di reddito e la gestione separata dei regimi di assistenza previdenziale. Parte così la campagna '93-

fidata a un sistema che garantisca il potere d'acquisto delle pensioni di fronte all'aumento dei prezzi. La scala mobile («perequazione automatica») che per il '93 riconosce aumenti dell'1,8% a giugno e dell'1,7% a dicembre, dovrebbe secondo i sindacati essere adeguata con un conguaglio da erogare il 1 gennaio '94 per coprire la differenza con l'inflazione reale. Dal '94 in poi la perequazione automatica dovrebbe avvenire a luglio in base all'inflazione programmata, nel gennaio successivo in base a quella reale. Inoltre, caduto l'agguaglio automatico alle retribuzioni, questo dovrebbe essere oggetto di contrattazione tra sindacati e governo, avendo a riferimento pure l'andamento dell'economia (crescita del Pil). Nella parte assistenziale si

avanza la richiesta del minimo vitale agli ultrasessantacinquenni senza reddito, o con un reddito troppo basso da integrare fino al minimo. Si chiedono poi interventi degli enti locali e di un Fondo sociale per evitare che gli anziani vengano cacciati dalle loro abitazioni, e la possibilità di contrattare con gli enti locali tariffe agevolate per il telefono, l'elettricità e i trasporti. Infine nel campo della salute le rivendicazioni - oltre al superamento dei ticket - tendono ad una rete di protezione sanitaria articolata che comprende tra l'altro l'assistenza domiciliare integrata e l'ospedalizzazione a domicilio. La proposta di legge d'iniziativa popolare (sta per partire la raccolta delle firme) punta a separare il finanziamento

e la gestione del sistema pensionistico, da quello del sistema assistenziale. La previdenza finanziaria dal costo del lavoro e da interventi dello Stato, è affidata a un Fondo pensioni unico per dipendenti pubblici e privati nella prospettiva dell'unificazione della contribuzione. L'assistenza, a carico delle fiscalità generale, ha come parametro il grado delle condizioni fisiche ed economiche delle persone. In questo quadro rientra l'introduzione del minimo vitale anticipato dalla piattaforma rivendicativa. Nella Fnp intanto Chiappella si è dimesso tre mesi prima della scadenza del suo mandato, lasciando la segreteria generale a Melino Pillitteri. La scia anche l'aggiunto, Antonio Nosedà, al cui posto va Mansa Baroni. □ R/W



L'INTERVISTA

Imperatori (Mediocredito) valorizza la previdenza integrativa e mette in guardia Amato sui rischi

Il punto debole del decreto: chi vigila sui fondi pensione?

RAUL WITTENBERG



Gianfranco Imperatori, presidente del Mediocredito centrale

si venissero anche sulla base del decreto governativo nonostante le sue lacune. In Gran Bretagna tre furono gli elementi che concorsero al «crack»: il mancato rispetto da parte di Maxwell della legislazione, il ruolo che questa affidò al datore di lavoro nella gestione dei fondi senza controlli adeguati degli iscritti, e la confusione di competenze tra gli organismi di vigilanza. Tornando al nostro decreto, accanto alla vigilanza esterna manca quella interna. Sarebbe utile dare la maggioranza dell'organo di controllo dei fondi ai rappresentanti dei lavoratori.

Ma per lei la previdenza integrativa a ha da fare o no?

È un bene che il governo sia riuscito ad approvare un decreto: significa che sono stati superati gli ostacoli politici e culturali che hanno bloccato per tanto tempo la disciplina sulla previdenza integrativa, imposta da un mutato trend demografico contrastante con l'equilibrio economico dei sistemi a ripartizione. I Fondi consentono in realtà un «well-fare» più selettivo conciliando la protezione attuale in cambio di trattamenti adeguati in vecchiaia, le imprese rinunciano al Tir (liquidazioni) in cambio del mercato finanziario, lo Stato concede incentivi fiscali in cambio di un minore impegno nella previdenza obbligatoria e di una maggiore pressione fiscale e contributiva.

cumulazione di risparmi previdenziali

In che senso un patto sociale?

I lavoratori finanziano i Fondi anche con una parte della retribuzione attuale in cambio di trattamenti adeguati in vecchiaia, le imprese rinunciano al Tir (liquidazioni) in cambio del mercato finanziario, lo Stato concede incentivi fiscali in cambio di un minore impegno nella previdenza obbligatoria e di una maggiore pressione fiscale e contributiva.

circolo virtuoso che sta alla base dell'utilità economica generale dei Fondi pensione

Non sarebbero invece l'assalto alla diligenza? di cui parla Vincenzo Visco?

Visco ha ragione nel senso che ridurre le entrate può essere più pericoloso che aumentare le uscite per il bilancio statale. Ma in tema di agevolazioni al capitale di rischio occorre una valutazione più approfondita dei benefici connessi al sacrificio sulle entrate come il consolidamento della struttura finanziaria delle imprese, la riduzione dell'evasione fiscale, la creazione di nuova occupazione con l'aumento della massa imponibile e la riduzione degli oneri per ammortizzatori sociali. Una buona politica economica comporta incentivare il ricorso al capitale di rischio piuttosto che all'indebitamento bancario.

Ma l'investimento più sicuro e redditizio per i Fondi non è quello sui titoli di Stato invece che sulle azioni? E i Fondi comunque non accellerano le azioni dei grandi gruppi invece di rischiare sulle piccole e medie imprese?

Adesso conviene investire in Bot. Ma nella nostra prospettiva trentennale gli interessi sul debito pubblico non possono che calare. Inoltre i moderni sistemi di gestione del portafoglio riducono al massimo il rischio. La redditività dell'investimento in piccole e medie imprese attraverso i fondi chiusi si è già spesso dimostrata maggiore di quella dei Bot.

Per lei è giusto che anche l'Inps possa gestire i Fondi pensione, eventualmente in sinergia con l'Ina?

L'Inps dovrebbe limitarsi a continuare a far bene il suo mestiere nella previdenza obbligatoria la gestione del risparmio è un'altra cosa. Inoltre il suo ingresso nei Fondi comporta il rischio di una posizione dominante perché la scelta del Fondo a cui aderire spetta in gran parte ai lavoratori, e l'Inps in qualche modo è espressione dei sindacati.

ROMA. Una grossa occasione per i lavoratori, anzi un vero e proprio patto sociale, e una manna per i mercati finanziari. Così Gianfranco Imperatori definisce i Fondi pensione che si stanno varando in Italia, avvertendo però che non si può transigere su un sistema davvero efficace di controlli e di vigilanza. Chi parla è uno dei protagonisti della scena finanziaria italiana. In quanto presidente del Mediocredito centrale, la banca delle piccole e medie imprese. E Imperatori ravvisa tra i limiti del decreto legislativo in discussione alle Camere proprio le disposizioni sulla vigilanza. Attenzione, dice, il caso Maxwell in Gran Bretagna (mille miliardi bruciati e 30mila lavoratori senza pensione) insegna. E il decreto affida la vigilanza sui Fondi a una commissione di 13 persone, i rappresentanti di cinque ministri, di Banca d'Italia, Consob e Isvap più cinque esperti.

Presidente, che cos'è che non va nel decreto sulla vigilanza ai Fondi pensione?

Si è optato per una vigilanza assembleare di dubbia efficacia. In primo luogo dobbiamo distinguere tra il fondo pensione come cassa pensionistica - e qui il ministero del Lavoro può ben verificare la correttezza di statuti e regolamenti - e il soggetto a cui viene affidata la gestione del risparmio. Ebbene, la vigilanza finanziaria non può essere affidata a un organismo assembleare che, pur riunendo i principali organismi di controllo del paese, non avrebbe una propria struttura operativa. Non si vede perché creare ulteriori sovrastrutture, quando la vigilanza è già organizzata per competenze nel mercato finanziario ministero dell'Industria e lavoro per le assicurazioni, il Tesoro e Bankitalia per il credito e l'intermediazione finanziaria, la Consob per i mercati mobiliari.

Potrebbe esserci in agguato anche da noi un mister Maxwell?

Un caso analogo difficilmente

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° marzo 1993 e termina il 1° marzo 2003.
- L'interesse annuo lordo è dell'11,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,32%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 31 marzo.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° marzo; all'atto del pagamento (5 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.